



## ERIC BOUVET



Eric Bouvet comincia nel 1981 dopo studi di arte all'Ecole Estienne, lavora come fotogiornalista per l'agenzia gamma dove incontra sua moglie Veronica al tempo redattrice, cominciando una carriera di freelance nel 1990 collaborando con i più grandi media internazionali, la sua prima immagine di fama internazionale è tratta da un reportage su Omayra Sanchez.

# OMAYRA SANCHEZ



Giovane colombiana rimasta imprigionata 3 giorni e 3 notti nel catrame in acqua attirando l'attenzione dei media e dei lavoratori volontari, ci sono tutt'ora video di lei che saluta la fotocamera prima di morire dopo 60 ore di agonia. Bouvet racconta dalle sue foto strazianti l'incapacità delle autorità colombiane sia di intervenire che di prevenire disastri naturali.

Segna anche un forte critica verso il fotogiornalismo che troppo spesso si trova nel luogo e nel momento del disastro ma poco può fare se non assistere e informare.



# LA FORMAZIONE



Nel periodo successivo Eric Bouvet si recherà nella maggior parte dei paesi in conflitto acquisendo una grande esperienza e raccontando di guerre e scontri in paesi come la Cecenia, il Libano, l'Iraq, ex Jugoslavia, Somalia, Sri Lanka la rivoluzione dei velluti a Praga. Le foto sono prese direttamente dalla world press per cui lavorava e hanno vinto numerosissimi premi per la loro crudezza e spontaneità



# Binomio Fotogiornalista- Scrittore



Scrive diversi libri, il più celebre si chiama: jusqu'au bout (une descente aux enfers avec des commandos russe en Tchétchénie) racconti dell' inferno dei commando russi in Cecenia poi adattato al teatro e stato messo in scena dal regista David Roparts nel 2012. In Cecenia Bouvet si forma come reporter ed è la sua rampa di lancio verso tutte le sue successive esperienze, il libro è il manifesto della sua crescita attraverso la sua sofferenza e la immagini sono prese direttamente dal suo sito



## LA SUA PRESENZA COSTANTE NEI PUNTI CALDI: LIBIA



E uno degli unici reporter a documentare in tempo reale la caduta di Gheddafi, le sue foto si trovano in quasi tutti i giornali di quel giorno e in molti siti internet come il Post. Nella foto l'attimo della caduta nel dinamismo dell'azione, i personaggi non fuggono dal fumo ma ci vanno dentro, in una caotica ma rispecchiabile voglia di conoscenza propria della morte di un leader così contraddittorio.

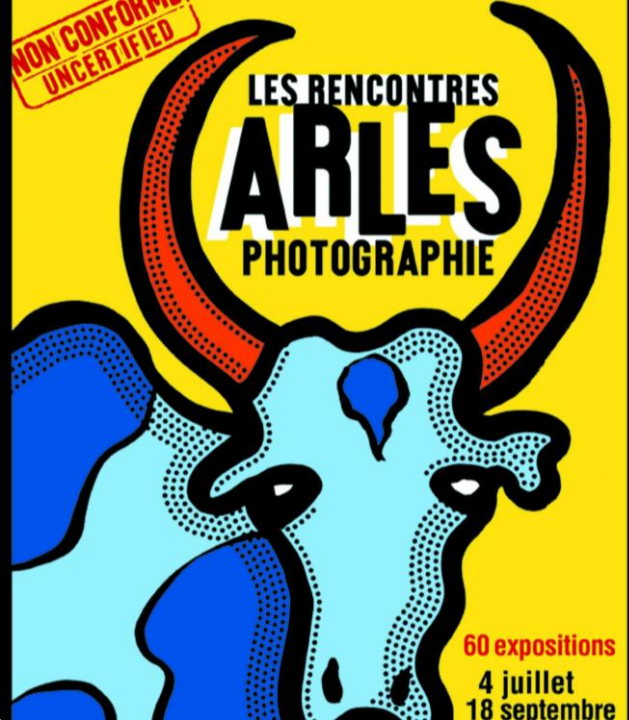
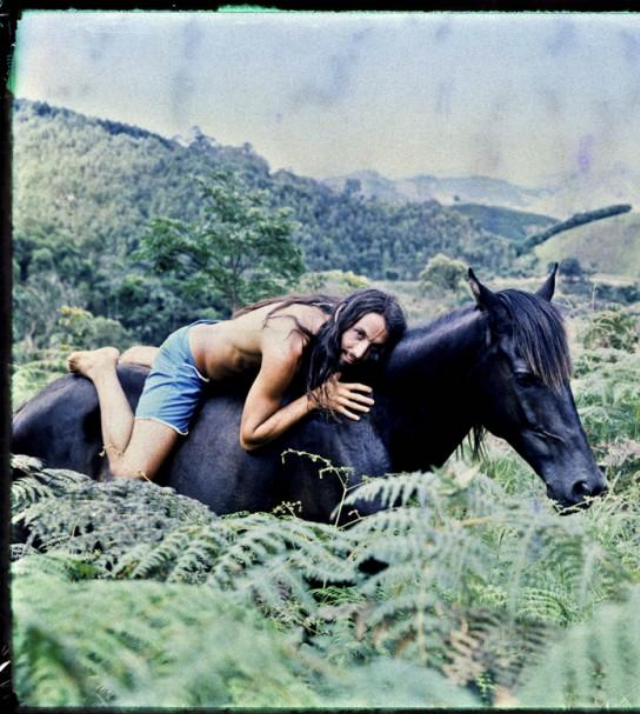




## Da Nelson Mandela al muro di Berlino

<https://youtu.be/CFByZU44COc> Nel link l'incredibile racconto attraverso le sue foto(e di altri fotogiornalisti) della caduta del muro di Berlino dagli occhi di Eric Bouvet il video è auto esplicativo, data la sua bellezza, tanto che non posso riassumerlo ne schematizzarlo, assolutamente una visione obbligatoria. Nella foto la liberazione di Mandela, altro suo spunto di foto incredibili. Mandela e il suo ideale sono NELLA PELLE di chi fa sua la causa, un incredibile segno di fedeltà e fede nell'uomo che ha cambiato il mondo attraverso la sua sofferenza.





## Impegno come formatore e mostre

E' presente al Rencontres d'Arles da più di 20 edizioni la mostra di fotografie e disegni che ha collaborato con lui innumerevoli volte. (tradotto direttamente dal francese nel sito della mostra) «La diversità di territori, eventi e vite che punteggiano la città di Arles e i suoi dintorni serviranno da terreno di gioco per molte esplorazioni. Le innumerevoli ricchezze culturali, patrimoniali e naturali permetteranno di confrontarsi con contesti e soggetti molto diversi. Giorno dopo giorno, si tratterà di precisare i propri centri di interesse, una distanza, delle scelte estetiche per costituire, selezione dopo selezione, un insieme coerente di fotografie. Un percorso entusiasmante che consentirà a tutti di avere una consulenza precisa e personalizzata, sviluppandosi in uno spirito collettivo, condividendo esperienze» per la mostra Eric Bouvet è quindi il mezzo per coltivare le differenze tra persone e paesaggi, poiché le sue foto non sono mai una uguale all'altra.

## Gli strumenti dell'artista



Dal 2011 lavora con un macchina fotografica di grande formato per uno sguardo più documentario, Eric Bouvet apprezza fare «il passo indietro» e osservare la scena da una prospettiva più ampia, inoltre il suo lavoro è molto veloce, quando arriva sulla scena bastano pochi scatti per avere la visione completa della situazione, data sia la sua esperienza decennale e il suo grande talento nell'essere sempre «nel posto giusto al momento giusto» dato dal fatto che per più di 30 anni a seguito ogni avvenimento importante delle società odierna con la sua fotocamera al collo.





# Bouvet e Covid 19



Durante la crisi del coronavirus a marzo del 2020 ha percorso il dipartimento dell'Oise, primo focolaio di coronavirus locale con la sua fotocamera, queste immagini sono state pubblicate direttamente dal quotidiano Le Monde, il più importante in Francia che gli ha dato anche in questo caso meritatamente l'attenzione del mondo. Inoltre durante il lockdown si è divertito a fotografare luoghi desolati e privi di vita che pochi mesi prima erano parchi, musei e stadi, ora ridotti a semplici costruzioni alla mercè della natura.

